



ORDINE DEL GIORNO PER CHIEDERE IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DELLA PALESTINA E PER UNA PACE GIUSTA

Proposta della Commissione Consiliare Pace e Cooperazione

Italo Casadio, nella sua qualità di Presidente della Commissione Pace e Cooperazione del Comune di Calenzano e su mandato della Commissione stessa, considerato che

PREMESSO che

- Lo scorso 29 novembre, in occasione della giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese, si è svolta ad Assisi, ospitata dalla comunità Pro-Civitate Christiana e con il patrocinio della Città di Assisi, la Conferenza on line “Riconoscere lo Stato di Palestina”, promossa da un ampio arco di associazioni e sindacati rappresentativi della società italiana che, a partire dal comune riferimento ai principi ed i valori contenuti nella nostra Costituzione, pur appartenendo ad ambiti e settori diversi, con questa iniziativa hanno inteso rinnovare il proprio impegno per la pace giusta, per la promozione ed il rispetto dei diritti umani e per la fine delle violenze nella regione del Medio Oriente;
- tale iniziativa - a cui sono intervenuti oltre ai rappresentanti delle organizzazioni promotrici, anche rappresentanti delle diverse religioni e testimonianze dalla Palestina e da Israele – è stata promossa sulla base del seguente appello:

“Ora è il momento di riconoscere lo Stato di Palestina, per la pace giusta tra Palestina ed Israele. La pace giusta e duratura, non può essere imposta calpestando il diritto internazionale ed umiliando un intero popolo, quello palestinese sottoposto da decenni al regime di colonizzazione e di occupazione militare in Cisgiordania, all’assedio di Gaza portato ai limiti dell’invivibilità, alla discriminazione dei palestinesi con cittadinanza israeliana in Israele.

Violazioni dei diritti umani sono certificate dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell’Assemblea dell’ONU che lo Stato d’Israele peraltro non ha rispettato.

Non si costruisce riconciliazione e convivenza tra palestinesi ed israeliani, stabilità e sicurezza per tutti, violando i diritti umani, ridisegnando le carte geografiche, riproponendo sfere d’influenza neo-coloniali, firmando accordi con regimi teocratici e dittatoriali per il controllo delle risorse energetiche nella regione medio orientale.

Conflitti armati e stato di belligeranza continuo moltiplicano le perdite umane in tutta la regione, diffondono paura tra le popolazioni palestinese ed israeliana, innescano violenze e terrore, in una catena che solo il riconoscimento reciproco può spezzare.

Chi ha a cuore la pace giusta in Palestina non può negare l’esistenza ed il rispetto dello Stato d’Israele, come pure il diritto dei popoli che la abitano ad un proprio Stato in cui vivere in sicurezza, pacificamente e democraticamente, come non può più lasciare che la politica del “metro dopo metro” calpesti il diritto del popolo palestinese a vivere in libertà nel proprio stato sovrano.

Solo così, con lo stesso status, con il reciproco rispetto, autonomia ed indipendenza, i due stati potranno sedersi, negoziare per il bene reciproco ed i due popoli potranno riconciliarsi e convivere.

Con il riconoscimento dello Stato di Palestina, come già fatto da 138 su 193 Stati membri delle Nazioni Unite, oltre allo Stato del Vaticano, entro i confini antecedenti la guerra del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa e non più la sua annessione unilaterale allo Stato d’Israele, si compie quell’atto che completa il quadro politico indispensabile per la costruzione della pace



COMUNE DI CALENZANO

giusta, ponendo fine al conflitto territoriale e delegando alle istituzioni dei due stati la responsabilità di garantire la pace, la convivenza e la sicurezza, con il concreto sostegno e con la cooperazione della comunità internazionale.

Per queste ragioni vogliamo far sentire le voci della società civile e religiosa italiana, europea, palestinese ed israeliana, per riaffermare l'urgenza dell'azione politica delle nostre istituzioni per la pace giusta e per la fine delle guerre in Medio Oriente, applicando in modo coerente e responsabile quanto indicato dalle risoluzioni delle Nazioni Unite, dal diritto internazionale e dagli accordi di pace intercorsi tra le due parti costruiti sulla soluzione dei due stati per i due popoli.

La pace giusta non può fondarsi su un vincitore ed uno sconfitto ma deve essere frutto del reciproco rispetto ed attuazione del diritto internazionale, unica alternativa alle guerre, all'occupazione, alle violenze ed alle sofferenze provocate”.

RICORDATO che

- la politica estera dell'Italia fin dagli anni '70 è sempre stata impegnata per la pace in Medioriente e vicina alle ragioni del popolo palestinese;
- su iniziativa italiana l'Europa, con la Dichiarazione di Venezia del 1980, riconobbe il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese;
- nel 2012 all'Assemblea delle Nazioni Unite l'Italia votò a favore dell'ammissione della Palestina quale Stato osservatore all'ONU;

RICHIAMATA

la mozione approvata nel dicembre 2014 dal Parlamento italiano che impegnava il governo a “sostenere l'obiettivo della costituzione di uno Stato palestinese” secondo la ligica “due popoli, due Stati” e a promuovere il riconoscimento della Palestina quale stato democratico e sovrano entro i confini del 1967, con Gerusalemme capitale condivisa”, sostenendo e promuovendo i negoziati diretti fra le parti;

CONSIDERATO che

- In questi anni, con la politica unilateralistica praticata dagli Stati Uniti a favore del governo Israeliano di Netanyahu, invece che facilitare il processo di pace e la trattativa fra le parti per arrivare ad una pace giusta, si sono oggettivamente rafforzate le posizioni più retrive assunte dal governo israeliano, incoraggiandolo a proseguire nella sua politica annessionistica con l'espansione delle colonie nei territori occupati, nella trasformazione di Israele da stato laico a stato confessionale, nelle politiche fortemente repressive verso le popolazioni palestinesi della Cisgiordania e di Gaza, con la creazione di un vero e proprio regime di Apartheid in cui i diritti di un intero popolo sono di fatto calpestati;
- Con la passività dell'Unione Europea e della comunità internazionale rispetto a tali iniziative unilaterali, si sono di fatto minati i negoziati fra le parti, consolidando il potere di chi ha la forza a discapito dello stato di diritto;
- tale processo annessionistico richiede pertanto un cambiamento nell'approccio timido e sostanzialmente subalterno seguito fino ad adesso, dalla comunità internazionale con un chiaro segno di discontinuità che non può passare che attraverso il riconoscimento chiaro e diretto della Palestina quale Stato sovrano che può e deve trattare alla pari con lo stato di Israele le condizioni di una pace giusta fra le parti;



COMUNE DI CALENZANO

- la commissione Pace e Cooperazione del Comune di Calenzano si è già attivata per un ciclo di incontri per presentare alla cittadinanza la situazione Palestinese, incontri al momento sospesi causa pandemia

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CALENZANO

Aderisce all'appello promosso dai promotori della Conferenza di Assisi

E CHIEDE

al governo Italiano

di rompere finalmente gli indugi e riconoscere a tutti gli effetti lo Stato di Palestina come entità sovrana, nei confini precedenti all'occupazione del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa, sulla base del principio due popoli, due stati, affinché il negoziato per arrivare ad una pace giusta possa avvenire in una condizione di effettiva parità fra le parti;

IMPEGNA

Il Presidente della Commissione Pace e Cooperazione

A farsi promotore di iniziative per la conoscenza della situazione in Medio Oriente, in solidarietà con il popolo palestinese e a sostegno della causa dell'autodeterminazione, quale imprescindibile condizione per arrivare ad vero negoziato paritario con Israele e ad una pace giusta;

IMPEGNA

il Sindaco

A farsi interprete di tali istanze e ad attivarsi verso gli altri Sindaci ed Amministrazioni della Piana per concordare una azione comune di sensibilizzazione delle rappresentanze politiche parlamentari;

IMPEGNA

il Presidente del Consiglio Comunale

A dare massima diffusione del presente Ordine del Giorno alla cittadinanza, alle associazioni, e ad inoltrarlo:

- Al Presidente della Repubblica;
- Al Presidente del Consiglio;
- Al Ministro degli Esteri;
- Al Presidente della Camera;
- Al Presidente del Senato;
- Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari;
- Al Presidente della Regione Toscana
- Al Presidente della Città Metropolitana di Firenze;
- Ai Sindaci e ai Presidenti dei Consigli comunali della Città Metropolitana di Firenze

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PACE E COOPERAZIONE

ITALO CASADIO